

Piano strategico, una scommessa per rilanciare la città del domani

Un confronto aperto con tutti i Comuni presenti nel territorio

Rita Fiori

Sezionare la città, analizzare ogni suo pezzo al microscopio per scoprire potenzialità e debolezze. E' la grande scommessa del Piano strategico, un enorme calderone ancora in ebollizione di idee e progetti, di dibattiti e speranze che dovranno condurre alla città del futuro, un futuro fatto di scelte condivise e non calate dall'alto. Un lavoro imponente che ha segnato gli ultimi mesi del 2006 e continua a impegnare amministratori e cittadini, economisti e docenti universitari, imprenditori e sindacati, tutta la parte viva e attiva di una città che vuole uscire dal buio di un letargo nel quale è stata costretta per troppo tempo.

E allora la pianificazione strategica deve servire a restituire a Sassari il ruolo di città capoluogo di provincia perché, come ha sottolineato in diverse occasioni il sindaco Gianfranco Ganau «Sassari ha il dovere di porsi al centro del territorio, punto di riferimento per i sei comuni (Alghero, Porto Torres, Sorso, Sennori, Stintino e Castelsardo) con i quali delinea il piano strategico sovracomunale, ma anche dell'intero territorio del nord ovest della Sardegna».

La questione è semplice e complessa allo stesso tempo: occorre trovare una cura al declino economico, occupazionale, sociale e culturale di una città che per anni è rimasta colpevolmente abbandonata a se stessa, privata di quegli stimoli indispensabili per

una crescita armonica e in grado di soddisfare le esigenze di chi nella città vive e lavora.

Ecco perché finora il confronto è andato avanti a tutto campo, dall'urbanistica, all'ambiente, dall'università al sociale, dal centro storico alle periferie dimenticate, dall'economia all'occupazione. E dal particolare si dovrà arrivare a delineare la città del futuro in una prospettiva da qui ai prossimi quindici anni, tenendo conto degli inevitabili cambiamenti a cominciare dal costante calo demografico (secondo un recente studio nei prossimi 25 anni Sassari avrà 50 mila abitanti in meno). Un percorso lungo che richiederà programmazione costante ma che consentirà di attingere ai 700 milioni di euro che la Regione (e il nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013) mette a disposizione perché i piani non rimangano un puro esercizio teorico.

«Proprio per questo - dice il sindaco Ganau - è importante stabilire le priorità e ragionare in termini di territorio, perché è necessario fare scelte precise che portino a interventi di lunga durata (non possiamo più pensare solo al domani) e di interesse collettivo».

Quella che verrà fuori dal Piano strategico non dovrà essere la città dei sogni, ma una città che saprà attingere alla ricchezza del suo territorio per creare sviluppo, una città che saprà restituire dignità al suo centro storico ma anche riunirlo alla sua periferia, una città che

saprà guardare alle infrastrutture ma anche alla qualità della vita dei suoi abitanti, una città che saprà issare ancora una volta con orgoglio la bandiera della cultura.

Sono le speranze venute fuori nel dibattito che per una settimana (lo scorso mese di settembre) ha tenuto impegnata la città che si è confrontata su cinque grandi temi: Sassari competitiva, Sassari solidale, Sassari sostenibile, Sassari universitaria, Sassari vivibile.

Nei primi mesi di questo 2007 saranno definiti i progetti e presentati i primi per i finanziamenti anche se, come ha sottolineato Marco Vannini, docente di Economia nell'ateneo sassarese e coordinatore del Piano strategico, «è importante fissare gli obiettivi che si vogliono raggiungere, ma il Piano potrà essere rivisto e adattato nel corso degli anni. Anche perché l'autorevolezza del Piano deriva dalla qualità del processo e dal fatto di essere accolto dall'amministrazione in carica, da quelle che seguiranno e da tutti gli attori che sottoscriveranno gli accordi e le intese necessarie alla realizzazione dei progetti».

Un Piano strategico che deve segnare la rinascita mettendo al bando la frammentarietà degli interventi, qualunque sia il settore. Ma per far questo, come ha sottolineato l'architetto Sandro Roggio in un recente intervento, «per ritrovare i pezzi e metterli assieme serve riaccendere l'orgoglio civico, rinnovare l'autostima. Il progetto avrà successo se la politica riuscirà nel frattempo a suscitare condivisione per obiettivi da realizzare subito: quelli sempre disdegnati per la presunta ostilità dei cittadini, come le isole pedonali che oggi, anche a Sassari, vengono reclamate. La questione più rilevante: un progetto che parli almeno ai comuni più vicini - è ora più necessario e fattibile. Sassari è capoluogo di una Provincia piccola e che potrà misurarsi soprattutto raccogliendo energie e risorse che non si vedono dalla terrazza di Palazzo Ducale: campagne, marine, beni culturali, saperi,

grandi infrastrutture ecc., sono soprattutto all'esterno, valori senza i quali la città capoluogo sarebbe molto ma molto più povera».

Una verità e un monito che deve essere tenuto presente se davvero si vuole imboccare la strada della svolta.